

Ancora una volta interrotta con la violenza l'occupazione dell'Ateneo di Roma

# Università: l'aggressione preparata dai teppisti ha riaperto la strada ai poliziotti

In un discorso ai parlamentari dc

## Rumor dà l'allarme per la «robusta presenza» del PCI

Egli accenna a «tentazioni» di destra per intimidire i socialisti - Domani, con l'insediamento delle nuove Camere, si apre ufficialmente una profonda crisi politica - Taviani e Colombo in lotta per succedere a Rumor se questi guiderà un ministero «monocolore» - Sullo capogruppo dc alla Camera

### Smentite, querele e intimidazioni alla sinistra dc

Gli onorevoli Galloni e Donat Cattin hanno querelato il Messaggero per avere insistito nel dare notizia di un incontro, da essi smentito, con un dirigente comunista (Napolitano). Franchemente è difficile dire se il tentativo del Messaggero di ricreare un clima da guerra fredda, gridando allo scandalo per ogni contatto con i comunisti, o più assurda la preoccupazione dei due esponenti della sinistra Dc di allontanare da sé un così grave sospetto.

Domani, giorno di insediamento delle nuove Camere, ha inizio ufficialmente la quinta legislatura repubblicana. Si eleggono, frattanto, i presidenti del gruppo parlamentari. Sullo è da ieri sera il capogruppo dc avendo ottenuto 240 voti su 240 votanti (i deputati de sono 206). Egli s'insedia al posto di Zaccagnini che verrebbe proposto per la vice-presidenza della Camera.

Questa prospettiva che incalza getta la Dc in una condizione di angoscia. Se ne è fatto interprete lo stesso Rumor in un discorso di saluto ai nuovi eletti del suo partito. Dopo aver espresso un ringraziamento a Moro, che ha tutta l'aria di un berservito, Rumor ha detto di non poter nascondere «la delicatezza e la serietà del momento». Egli ha parlato di «novità che premono» e che obbligano a un «massimo di intelligenza e comprensione dei tempi e dei rischi di una così delicata e complessa fase di passaggio che la società italiana attraversa». E più oltre: «Ho detto che la situazione è seria. Il risultato del 19 maggio ha posto in luce ombre non svalutabili, la robusta presenza comunista resta un richiamo e un monito». Perciò Rumor ribadisce che «proprio questa massiccia presenza reclama la conferma della linea e della collaborazione organica di centrosinistra, una collaborazione utile e necessaria. La nostra valutazione resterà pertanto ancorata

alla scelta di centrosinistra e non si farà suggestione da alcuna tentazione» (quote «tonion»). Per la Dc — ha concluso Rumor — non può essere disponibile per soluzioni a qualunque costo. Si apre una legislatura difficile.

## Un Parlamento «aperto»

NEL MOMENTO in cui la quinta legislatura inizia il suo corso e in cui giungono al termine, non più rinnovabili dopo il voto del 19 maggio, i problemi che cinque anni di centro-sinistra hanno aggravato ed assaporato, una cosa dobbiamo dire prima di ogni altra, ancora prima di ogni parola sui governi, sulle formule di maggioranza, sugli stessi programmi: che il Parlamento non potrà e non dovrà lavorare male come nel passato. Se vogliamo garantire, nella crisi sempre più acuta del sistema, la dimensione democratica del processo di rinnovamento della società — quella dimensione democratica che è sempre così difficile conquistare o riconquistare, anche nella vittoria, quando la asprezza della lotta castiga, per pignonezza, la ragione e l'avversità delle condizioni oggettive, a limitare o a non lasciare pienamente dispiegare libertà individuali e pluralismo di apporti — fare in modo che il Parlamento possa fino in fondo esercitare il suo ruolo legislativo e di controllo è e deve essere il primo impegno.

Non abbiamo mai fatto e non vogliamo fare del Parlamento un mito. Sappiamo che la democrazia non si esaurisce nella esistenza e nel funzionamento anche efficiente (e in Italia siamo ben lungi da ciò) di un Parlamento. La democrazia sta e vive prima di tutto nelle tensioni rinnovatrici che si determinano nella società; nella coscienza della propria classe che gli operai hanno mantenuto e accresciuto, contro ogni profezia pessimistica, nelle condizioni dell'attuale fase capitalistica; sta nella strategia rivoluzionaria cui più di dieci milioni di lavoratori hanno riconosciuto col voto la loro adesione e sta oggi nella battaglia delle giovani generazioni e nelle forme nuove di partecipazione-contestazione che esse hanno inventato nella lotta e che possono liberare da ogni componente di inerzia, staticità ed integrazione i necessari momenti burocratici-organizzativi: la democrazia sta nella ricchezza sindacale, nella vita dei Comuni, nelle assemblee, nella formazione di mille e mille nuclei di società organica. Il fondamento della democrazia sta nel fatto che non questo o quell'ideologo va pensando la nuova fabbrica, la nuova università, la nuova famiglia, ma che milioni di uomini, di donne, di giovani, da strade diverse, stanno lottando per questa nuova fabbrica, questa nuova università, questa nuova famiglia. Ma tutto ciò non basta, neppure ai soli

fini della dimensione democratica del processo di rinnovamento, se non si dà ai vari apporti, alle varie spinte uno sbocco politico positivo; se non si creano le condizioni, per un dato fatto politico, del pluralismo dei contributi tenga conto e che le molteplici spinte via via assumano in una linea organica. Ed è nella costruzione di questa sintesi, intesa anch'essa come processo, come continua transizione e non come momento statico, come momento di equilibrio delle forze, che il Parlamento ha e deve avere un ruolo essenziale.

OGGI non è così. Non è stato così con il centro-sinistra; non è mai stato così con la democrazia cristiana. Il muro della discriminazione che è cosa diversa dalla chiara distinzione tra maggioranza e opposizione non solo ha distrutto ogni residuo, possibile dialettica tra Parlamento ed esecutivo, ma ha fatto dimenticare che il fatto di fatto la Camera nel loro lavoro legislativo, chiuso alle spinte, ai molteplici apporti, alle proposte che vengono dalle forze più vive del Paese. La dialettica che il doroteismo (di marca socialdemocratica o democristiana, poco importa) ha ammesso ogni volta che ha potuto, è stata solo quella del sottogoverno, della burocrazia, dei funzionari privati e pubblici del parassitismo. Non si è «terzariata» solo l'economia, ma anche la politica. Ma come in questi anni, attraverso la selezione nelle Camere del muro della discriminazione a sinistra, è divenuto vero che la «capacità di preconstituirsi del canale d'accesso stabili» che portino l'influenza di un gruppo diritto al cuore del sistema amministrativo, conti più della capacità di far valere, una pressione sia pure enorme, ma esterna al sistema. Ebbene è questa situazione che le masse, che dieci milioni di elettori di sinistra e non solo essi, non tollerano più. Non è un piccolo problema. È un problema della cui soluzione dipenderanno molte cose nei prossimi mesi; mentre la pressione dei lavoratori e dei giovani si fa, vivacido, più che enorme. E tra queste cose sono la dimensione democratica, i modi e le forme del processo di rottura e di trasformazione ormai in atto. Intenda la lezione che la deve intendere e si assuma ciascuno le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda noi comunisti presenteremo immediatamente proposte legislative e assumeremo iniziative tali da accogliere le più urgenti istanze che vengono dal Paese e da fornire, in tal modo, l'occasione positiva costruttiva di una verifica concreta.

Luciano Barca

Il compagno Gerardo Chiaromonte opta per il Senato, il compagno R. Ballarín. Circostrizione XV — Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara. Il compagno Umberto Terracini opta per il Senato, subentra alla Camera il compagno M. Di Puccio. Circostrizione XIX — Roma - Viterbo - Latina - Frosinone. Il compagno Paolo Bufalini opta per il Senato, subentra alla Camera il compagno M. Pochetti. Circostrizione XX — L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo. Il compagno Pietro Ingrao opta per Perugia, subentra alla Camera il compagno E. Cicerone. Circostrizione XXI — Benevento - Salerno - Avellino. Il compagno Giorgio Napolitano opta per Napoli, subentra alla Camera il compagno S. Vetrano. Circostrizione XXIV — Bari - Foggia. Il compagno Giorgio Amendola opta per Napoli, subentra alla Camera il compagno S. Vetrano. Circostrizione XXV — Potenza - Matera.

Il compagno Gerardo Chiaromonte opta per il Senato, il compagno R. Ballarín. Circostrizione XVII — Calabria - Cosenza - Reggio Calabria. Il compagno Luigi Longo opta per Milano, subentra alla Camera il compagno E. Giudice. Circostrizione XXIX — Palermo - Agrigento - Caltanissetta - Trapani. Il compagno Paolo Bufalini opta per il Senato, subentra alla Camera il compagno G. Speciale. Circostrizione XXXI — Palermo - Agrigento - Caltanissetta - Trapani. Il compagno Paolo Bufalini opta per il Senato, subentra alla Camera il compagno G. Speciale. Circostrizione XXXII — Palermo - Agrigento - Caltanissetta - Trapani. Il compagno Paolo Bufalini opta per il Senato, subentra alla Camera il compagno G. Speciale.

Le decisioni della Direzione del PCI per le opzioni parlamentari

## Incriminati Zevi Quaroni e Marini

I professori Bruno Zevi, Ludovico Quaroni e Roberto Marini della facoltà di Architettura di Roma, sono stati denunciati dalla polizia per aver agitato un manifesto contro il centro-sinistra durante la manifestazione del 19 maggio.

La Direzione del PCI ha preso in esame i casi di candidati del partito eletti in più circoscrizioni, oppure eletti contemporaneamente alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, o ancora eletti in più circoscrizioni delle regioni e delle federazioni interessate ha adottato le seguenti decisioni:

La Direzione del PCI ha preso in esame i casi di candidati del partito eletti in più circoscrizioni, oppure eletti contemporaneamente alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, o ancora eletti in più circoscrizioni delle regioni e delle federazioni interessate ha adottato le seguenti decisioni:

Non toglie nulla alla drammaticità dei fatti: cinquantatré studenti fermati e denunciati dopo l'operazione, decine di feriti (solo alcuni sono ricorsi ai posti di medicazione degli ospedali), viali dentro e fuori l'Università diventati campo d'esercitazione per le manovre poliziesche. Le avvisaglie di quelle che i giornali di destra avevano già preannunciato come «azioni contro rivoluzionarie» si sono avute fin dalla prima mattina, quando gruppi di studenti e non studenti si sono radunati vocando davanti ai cancelli principali in piazza delle Scienze, non erano più di quaranta, armati di bandiera tricolore (armati è la parola esatta perché il drappo nazionale in realtà serve a «mascherare» i bastoni) e rauchi per grida del tipo: «Addosso ai rossi!». Gli studenti all'interno della Università hanno mantenuto la calma, preparando la grande assemblea indetta per il 11. Scopo e motivo della riunione che avrebbe dovuto tenersi nell'aula magna erano riassunti nel manifesto distribuito fin dall'altro ieri dove, fra l'altro, si avanzava la concreta richiesta di abolire gli esami come momento di selezione e di indizio invece una sessione continuata.

Ma verso le undici, proprio quando i giovani che avrebbero partecipato all'assemblea cominciavano ad affluire e mostravano i loro libretti per entrare, il gruppo di teppisti, esasperati per non aver potuto rompere lo sbarramento, ha dato il via, freddamente, alla «operazione violenza», con una prima, fittissima sassolana: non solo sassi, ma interi blocchi d'astello, mattoni, pietre, sbarre di ferro volavano oltre i cancelli a piovono sugli occupanti.

Un primo modesto schieramento di polizia è intervenuto verso le 11,30, non già per disperdere gli aggressori — contro i quali intervenivano anche operai edili di un cantiere vicino — ma semmai per proteggerli. Non è un caso che i poliziotti fossero accolti con sincero entusiasmo, con applausi e con calorosi incitamenti dal contro occupanti i quali hanno, sfacciatamente, al loro fianco, raddoppiato gli sforzi. Si son visti teppisti lanciare sassi e grida facendosi sotto gli occhi, dietro il cordone di agenti, divellere addirittura, dal salciato, pesanti pali di ferro e di cemento.

La risposta degli universitari era tuttavia tale che difficilmente l'occupazione sarebbe stata interrotta se la polizia in prima persona non se ne fosse assunta l'incarico. Così è stato: l'ordine di sgombero era stato firmato fin dalla mattina dal procuratore capo Velotti.

Verso le 12,30 è sopraggiunto infatti un secondo, più nutrito schieramento di forze: polizia e carabinieri uniti, come camionette, un idrante, pullman, i teppisti sono stati fatti arretrare. «Bene, gridano questi — pensateci, adesso...» e l'atteggiamento dei poliziotti era proprio questo: «Adesso, ragazzi, ci pensiamo noi...». Il vicequestore Provenza e il commissario Li Causi hanno parlamentato un po' con gli universitari che da dietro i cancelli hanno ribadito il diritto a restare nell'ateneo e svolgere le loro assemblee. E allora, ecco i famosi squilli di tromba, ecco l'invito a sgomberare, ecco gli agenti schierati, Mangano in mano, bombe lacrimogene nel tascapecchia, elmetto calato in quattrocento, pronti agli arresti. Le catene che reggevano i battenti dei cancelli sono state spezzate con le tronchesi. Ma l'invasione dei poliziotti nell'Università ha trovato il deserto. Il silenzio era tale che si potevano sentire le cicale cantare. Lungo i viali, pochi ragazzi seduti, a leggere libri e giornali. Se Velotti provava a fare arresti, altri processati per violenza e resistenza, era restato a bocca asciutta, ma non del tutto: i poliziotti hanno fermato e portato in questura chiunque sia stato trovato nell'ateneo quando i teppisti erano partiti e ricercati, ma non erano riusciti a lavorare nei vari laboratori dell'Università che sono stati poi denunciati a piede libero per occupazione di edificio pubblico ed interruzione di pubblici servizi.

Più tardi poi, quando i viali dell'Ateneo erano ormai presidiati da decine di pullman della polizia e da centinaia di agenti, un celerino avrebbe rinvenuto sul sedile posteriore di una 850, targata 622657, una bomba-carta, e un manganello di legno. Poco lontano, all'interno di una 600 invece sarebbero stati trovati pezzi di legno e manganelli.

All'azione di forza della mattina, solo nel pomeriggio vengono date le «carte d'appoggio». Solo allora si sa che Velotti aveva firmato appunto l'ordine di sgombero. Si apprende anche che, mentre i teppisti imperveravano davanti all'ateneo, il rettore D'Avack aveva riunito il senato accademico in una sala del Politecnico e si era premurato di far firmare un documento nel quale rilevava che «i gravi disordini attualmente in corso dentro e fuori l'Università trascendono la competenza e la responsabilità delle autorità accademiche e investono problemi di ordine pubblico generale, la cui soluzione è compito esclusivo delle superiori autorità dello Stato...». Un comunicato che si commenta da solo sia per il valore profetico (gli incidenti non erano nemmeno cominciati quando i baroni dell'Università li hanno così commentati) sia per l'appassionalità (si fa per dire) partecipazione del rettore alle questioni universitarie consegnate pari pari nelle mani della polizia e della magistratura. Non a caso, proprio ieri, si è appresa la notizia che la procura della Repubblica ha incriminato «per apologia di reato» tre professori universitari Zevi, Quaroni e Marini.

Cacciati dalla sede centrale dell'ateneo, gli universitari si sono quindi riuniti nel pomeriggio a Magistero ed hanno deciso di manifestare la loro protesta per i gravi episodi della mattina nella piazza stessa davanti a questa facoltà. Il vicequestore Provenza e il commissario Li Causi hanno parlamentato un po' con gli universitari che da dietro i cancelli hanno ribadito il diritto a restare nell'ateneo e svolgere le loro assemblee. E allora, ecco i famosi squilli di tromba, ecco l'invito a sgomberare, ecco gli agenti schierati, Mangano in mano, bombe lacrimogene nel tascapecchia, elmetto calato in quattrocento, pronti agli arresti. Le catene che reggevano i battenti dei cancelli sono state spezzate con le tronchesi. Ma l'invasione dei poliziotti nell'Università ha trovato il deserto. Il silenzio era tale che si potevano sentire le cicale cantare. Lungo i viali, pochi ragazzi seduti, a leggere libri e giornali. Se Velotti provava a fare arresti, altri processati per violenza e resistenza, era restato a bocca asciutta, ma non del tutto: i poliziotti hanno fermato e portato in questura chiunque sia stato trovato nell'ateneo quando i teppisti erano partiti e ricercati, ma non erano riusciti a lavorare nei vari laboratori dell'Università che sono stati poi denunciati a piede libero per occupazione di edificio pubblico ed interruzione di pubblici servizi.

Alle federazioni



Un documento inequivocabile: l'aggressione dei teppisti che lanciano mattoni e pietre, divelgono tabelloni e pali di ferro prosegue indisturbata mentre il poliziotto si limita a «sorvegliare».

### TORINO

La sortita di un gruppo di studenti di destra è stata la ciliegina sventata, ieri, alla Università di Torino. Mentre a Palazzo Campana si svolgevano regolarmente le lezioni, alcuni provocatori hanno cominciato a strappare i manifesti del Movimento studentesco che in questi giorni ricoprono i muri dell'edificio. In breve tempo, grazie anche al fatto che la polizia non è intervenuta a dar man forte ai disturbatori, gli studenti democristiani hanno avuto la meglio.

Poco dopo, i fascisti hanno ritentato la provocazione, togliendo dalla sommità della scalone centrale le due bandiere — una rossa e una nera — che da giorni simboleggiano le lotte degli universitari. Vi sono stati altri scontri, e i provocatori sono stati respinti fuori dell'Università.

### MILANO

A Milano, mentre nelle quattro sedi universitarie occupate continua l'attività delle commissioni di studio e di lavoro culturale, una delegazione di giovani si è incontrata con il rettore del Politecnico chiedendo, come preghierosi alla trattativa, il rinvio del momento dell'assemblea generale d'ateneo, aperta a tutte le componenti universitarie, e il riconoscimento fiscale della sperimentazione in corso ad architettura.

### Firenze

#### Imponente corteo di solidarietà con il popolo francese

Operai e studenti hanno manifestato oggi, per le strade del centro, la loro solidarietà con la lotta del popolo francese contro il gollismo. La manifestazione era indetta dal PCI.

### ALLE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni sono invitate ad inviare delegazioni alle Commissioni Regionali nella mattinata del 5 giugno e di tutti i tessereati al partito, alla FGCI, al numero dei reclutati, le Sezioni e i circoli al 100%.